

## Le Tradizioni Musicali degli Uiguri:

### Appunti per un Paesaggio Sonoro

di Giovanni De Zorzi



Mapa attuale della regione autonoma dello Xinjiang-Uyghur

Ultimamente i giornali hanno portato all'attenzione dei lettori il caso degli uiguri in occasione degli scontri avvenuti nell'attuale Xinjiang cinese. Tenendoci lontani dalle vicende politiche, ci si concentrerà qui su quello che è considerato il fiore della cultura uigura, la musica, inscindibile dalla poesia e dalla danza. Gli uiguri sono un gruppo di genti turche dal remoto passato: il termine *On Oghur*, compare per la prima volta nell'iscrizione di Orkhon del 460 d.C. che "censisce" i principali gruppi turchi esistenti da tempi immemorabili, distinguendo Oguz, Uigur e Kirgiz. Prima di tale data, sembra che gli uiguri fossero una confederazione di clan provenienti dal bacino del fiume Selenga, nell'attuale Mongolia settentrionale. Tra il 745 e l'840 d.C. in questa stessa area essi fondarono un impero che fu in buoni rapporti con la dinastia cinese Tang ma che si dissolse agli inizi del IX secolo sotto gli attacchi dei Kirgiz.

Prima di tale data, sembra che gli Uiguri fossero una confederazione di clan provenienti dal bacino del fiume Selenga, nell'attuale Mongolia settentrionale. Tra il 745 e l'840 d.C. in questa stessa area essi fondarono un impero che fu in buoni rapporti con la dinastia cinese Tang ma che si dissolse agli inizi del IX secolo sotto gli attacchi dei Kirgiz. Per sfuggire a questi attacchi, gli Uiguri si divisero in due: una parte verso i territori dell'attuale provincia cinese del Gansu, e un'altra parte verso i territori dell'attuale Repubblica autonoma dello Xinjiang-Uyghur (*Xinjiang-Uyghur Zizhiqu*), l'area in cui vissero per secoli. Come accade anche oggi, laddove essi sono "minoranza" islamica nel mare della Cina, la spiritualità degli uiguri li distinse sempre dai propri vicini: essi furono innanzitutto buddhisti, in un contesto di genti sciamaniche; più tardi si diffusero lo Zoroastrismo, il Cristianesimo nestoriano e il Manicheismo divenne la loro religione ufficiale, soppiantata definitivamente solo nel X secolo d.C. dall'Islam sunnita di scuola giuridica hanafita. Geograficamente, l'area nella quale vivono gli uiguri è tra le più radicali del pianeta; essa assomiglia ad una immensa coppa di sabbia composta dal

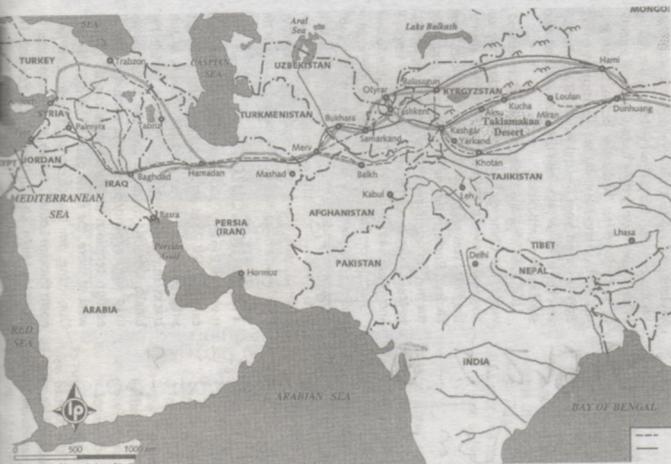
deserto del Taklamakan e dalla depressione del Lop Nor, coppa delimitata su tre lati dalle catene dell'Himalaya, del K'un-lun Shan e del Tian Shan mentre rimane aperta ad oriente verso il Gansu. In termini politici, lo Xinjiang-Uyghur è incuneato oggi tra la Mongolia, a Nord; il Kazakhstan e il Kirgizstan a Nord Ovest; l'Uzbekistan e il Tajikistan ad Ovest; il Pakistan, l'India e il Tibet a Sud e la Repubblica Cinese ad Est. Per lunghi secoli per designare questi territori sconfinati si adoperò il termine "Turkestân orientale". Solo nel 1768 il termine venne - sintomaticamente - sostituito dal termine cinese Hsin-Chiang, "Nuovi territori": a quella data risalgono le tensioni attuali. Per ripararsi dall'occupazione e dalla repressione cinese, gli uiguri si rifugiarono nell'Uzbekistan orientale, nel Kirgizstan, nei territori del Kazakhstan sudorientale e, più di recente, negli USA. La geografia dell'area condizionò i principali stili di vita degli uiguri, seminomadi ai margini dei deserti, sedentari lungo i fiumi. Dalle vette delle principali catene montuose, infatti, scendono degli affluenti che tenderebbero a collegarsi con il fiume principale, il Tarim (l'area per secoli è stata detta anche Tarim Pendi, "Bacino





Luca Barello

La grazia ineffabile di Dilshat Iminov



L'area degli uiguri nel contesto storico della Via della Seta



# Michel Petrucciani



## Michel Petrucciani Niels-Henning Ørsted Pedersen

A 10 anni dalla scomparsa dello straordinario pianista, la casa discografica Dreyfus pubblica una rarissima registrazione del concerto tenuto al Jazzhouse di Copenhagen che vede come protagonista, oltre all'eccentrico pianista, il contrabbassista Ørsted Pedersen, prematuramente scomparso nel 2005 all'età di 58 anni.



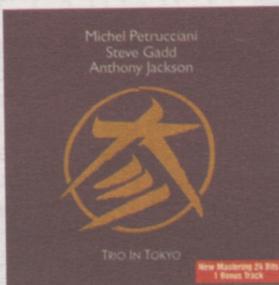
## Michel Petrucciani Stéphane Grappelli Flamingo

Sempre parlando delle sue ritmiche più importanti in un alveo strettamente aderente alla tradizione opera con swing impareggiabile la coppia George Mraz-Roy Haynes in Flamingo, che mette Petrucciani a confronto con il decano del Jazz francese (e pioniere del jazz europeo), il violinista Stéphane Grappelli. Come per il precedente anche questa è una ristampa con ben 3 BONUS TRACKS, rimasterizzata 24 bit.



## Michel Petrucciani Steve Gad, Anthony Jackson

Finalmente arriva anche sul mercato italiano la ristampa di Trio In Tokyo rimasterizzata 24 bit con 1 BONUS TRACK: "Take The A Train". Registrato nel novembre '97, documenta il periodo finale della purtroppo breve, ma intensissima carriera di Petrucciani. Questo è uno dei massimi livelli raggiunti in un trio Jazz, non solo come interplay tra i musicisti, ma anche come qualità della registrazione, tanto che è uno dei più famosi dischi di test per audiofilii.



Egea Distribution  
Tel. +39 0774 217722 - Fax +39 0774 475174  
www.egedistribution.com - www.dreyfus.com

del Tarim") ma che, in realtà, dopo pochi chilometri finiscono per perdersi tra le sabbie. Grazie alla presenza d'acqua, in alcune aree della regione si poté praticare l'agricoltura e poterono sorgere dei centri urbani detti "città-oasi" che costituirono la rete delle "Sei città" (*altishahr*), snodi commerciali e culturali di importanza fondamentale ai bordi del deserto lungo la "Via della Seta" e, più tardi, lungo la "Via della Giada". Questa rete di centri urbani fu nota per secoli anche con il nome di Kashgaria e fu strettamente connessa con il mondo culturale centroasiatico, iranico e indiano. Verso il X secolo, islamizzati, gli uiguri si organizzarono in khânati, i più importanti dei quali furono quelli delle città-oasi di Kashgar, Yarkand e Khotan. Come accadde in Asia Centrale, la differenza tra stili di vita nomadi e sedentari influi direttamente sulla musica: con l'etnomusicologo Jean During possiamo notare come la musica tradizionale dei nomadi sia prevalentemente solistica, di ritmo libero, e come l'*ambitus* melodico si limiti ad un intervallo di sesta o di ottava. Nelle musiche delle genti sedentarie, invece, vi è sempre un ritmo regolare, scandito su di uno strumento a percussione; la linea melodica parte dal grave e s'innalza di una o due ottave per gradi successivi giungendo ad un apice detto *awj* (*ôj*), per ridiscendere, ed eventualmente risalire ancora, in brani che abbiano più *awj*. Tra gli uiguri sedentari si è sviluppata una tradizione classica detta *onikki muqam*, ("dodici *muqam*"): come altrove in area centroasiatica, anche per gli uiguri con il termine *muqam* si intende un dato modo musicale e, allo stesso tempo, l'ordinamento di diversi brani di ritmo differente in ampie *suites* che presentano una coerenza modale interna, perché raggruppate secondo un unico modo (*muqam*) di riferimento. I dodici modi (*muqamat*) principali sono: *rak*, *châbbiyat*, *mushavirâk*, *charigah*, *pânjigah*, *özhal*, *äjäm*, *oshaq*, *bayat*, *nava*, *segah*, *iraq*. Ogni suite viene suddivisa formalmente in tre sezioni principali: dopo il *muqam bashi* (letteralmente "testa, inizio del *muqam*"), preludio che serve al solista per delineare ed esplorare il *muqam* prescelto, la tripartizione di una suite generalmente segue lo schema: 1 *chong naghme* ("grandi canti"); 2 *dâstân naghme*, "arie narrative"; 3 *mashrap* ("festa, banchetto"). L'*onikki muqam* varia, però, radicalmente da regione a regione: i centri classici di propagazione, dal corpus monumentale, sono considerati Kashgâr e Yarkand; qui ogni suite dura circa due ore e i musicisti in una performance si limitano a proporle una selezione. Al Nord, invece, nella regione del fiume Ili (Ili Kuljia) l'*onikki muqam* esiste in una versione più breve e prende una maggior importanza il genere vocale paragonabile alla "canzone" detto *nakhshe* (letteralmente "decorazione, disegno") e la breve suite (15-30 minuti) di canzoni detta *Ili nakhsesi*, suddivisa in 5/12 parti ma introdotta anch'essa, come nelle tradizioni della Kashgaria, da un preludio a tempo libero, non misurato. Tra gli strumenti degli uiguri, da considerare come elaborazioni particolarissime degli strumenti diffusi in area mediorientale e centroasiatica di cultura islamica, vanno ricordati i liuti a manico lungo *dutâr*, *tâmbur*, *rawap*; il tamburo a cornice *dap* e i piccoli timpani *naghra*, spesso in coppia con l'oboe *sunay*; il flauto *nai*, traverso e in legno come in area centroasiatica; la cetra su tavola pizzicata *qalun*; la cetra su tavola percossa *chang*; le vielle *satâr*, *ghijek*, *khushtar*. Ovunque, a prescindere dalla regione, i testi cantati appartengono al genere che la critica definisce amoroso/mistico, profondamente influenzato dal sufismo (*tasawwuf*). Essi provengono sia dai poeti classici d'area centroasiatica dei secoli XV-XVII come Jâmi, Navâ'i, Fûzuli, che dagli uiguri Luppî e Saqqâki. Un caso a sé è dato dal canto delle liriche di carattere mistico di Ahmad Yasawi (m. 1166) così come dei poemi dei suo seguaci, ad esempio Bâbârahim Mâshrâb (1640-1711) che hanno un particolare rilievo in

ambiente *sufi*. Radicalmente diverso nel panorama musicale uiguro è il caso dell'etnia Dolan: seminomadi, discendenti da un clan mongolo, essi vivono ai margini del deserto del Taklamakan e ribadiscono l'autonomia della loro tradizione culturale e musicale che chiamano *muqam dolan*, oppure, più popolarmente, *bayawan* ("deserto"). Il *muqam dolan* è interamente danzato; utilizza nove soli modi musicali, invece di dodici; non è eptatonico, ma esatonale o pentatonico; ogni suite è molto più corta (massimo 10 minuti) di quella del *muqam* uiguro; l'interpretazione è assai libera e ogni interprete intona la melodia a suo modo: ne risulta un'eterofonia spiazzante, libera, molto vicina ad un free jazz lirico, spaesato e dai suoni delicati. Tra i *dolan*, ma più in generale ovunque ci si trovi tra gli uiguri, il contesto privilegiato per far musica è il *mashrap*, ("convivio"), momento di riunione che nel nome stesso si richiama alla tradizione *sufi*, ma che è anche gioioso ritrovo d'amici dove ci si sazia di cibo, di musica e nel quale uomini e donne danzano liberamente. Il *mashrap* è analogo al *toy* in area centroasiatica, un ciclo di feste date in occasione di differenti momenti di passaggio della vita umana che riunisce diverse centinaia di persone. Tra gli uiguri il *mashrap* è più intimo, meno numeroso, ma rappresenta tuttora il luogo ideale dove si ascolta musica e dove gli artisti possono esprimersi in costante interazione con il pubblico. Giunti sin qui si può solo accennare ad alcuni generi più recenti, che vanno dagli ottocenteschi poemi sinfonici dai tratti esotizzanti su motivi "folklorici" composti da autori locali formati sul modello russo-europeo-cinese; alle attuali versioni del *pop* occidentale speziate da elementi autoctoni, che in un mix di strumenti elettrici e tradizionali fanno scoppiare le autoradio, esattamente come accade per le *tarôna* d'Asia centrale; ai vari generi cinesi, sia "leggeri" che "classici", arrivati al seguito dell'invasione etnia Han.



Sanam Uyghur Ensemble

#### Discografia selezionata

- Asie Centrale. *Musique des Ouïgours. Traditions d'Ili et de Kachgar* - Inédit  
*Bu Dunya-This World. Songs and Melodies of the Uyghurs* - PAN Records / Felmay  
*Chine, Turkestan Chinoise/Xinjiang. Musiques Ouïgures*, Ocora / Egea  
*Turkestan chinois, Le muqam des Dolan. Musique des Ouïgours du désert de Takla-Makan*, Inédit  
*The Silk Road: a musical caravan* Smithsonian Folkways / Egea  
*The Uyghur Musicians from Xinjiang: Music from the Oasis Towns of Central Asia*, Globestyle / IRD